ANNO XXXII — Domenica, 8 Giugno 1879 — N. 155

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno; Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 63.

Roma, 7 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il disegno di legge che modifica lo stato di cose creato nelle scuole pubbliche dalla precedente legge del 1842, è stato approvato dalla Camera di Bruxelles con 67 voti contro 60. Quale era la situazione creata dalla legge del 1842? Eccola in poche parole: il clero, che pur aveva le sue scuole e ne poteva fondare quante altre avesse voluto, dirigendole a suo piacimento e non essendo obbligato a sottomettere i suoi istitutori ad alcuna condizione di sorveglianza o di capacità, acquistava, colla predetta legge, il diritto d'ispezione e di controllo sopra le scuole pubbliche e sopra gli istitutori dello Stato. Il clero, adunque, restando assoluto padrone di sè in casa sua, usurpava per soprassello un'autorità sopra lo Stato.

Quantunque le probabili conseguenze di questo sistema fossero state segnalate, fino dal 1842, nella stessa Camera belga, tuttavia il paese non se ne commosse. Gl'inconvenienti indicati parve alla parte più sensata del paese che avessero soltanto un valore astratto e che una savia applicazione potesse o emendarli o evitarli affatto. Il clero si ammetteva bensì nelle scuole pubbliche come autorità riconosciuta, contrariamente ai veri principii costituzionali, ma era questo un clero nazionale, patriotico, tollerante, rispettoso verso le istituzioni del paese e verso i loro rappresentanti legali. E presso un popolo la cui immensa maggioranza è cattolica, sarebbe stato difficile allora che l'opinione pubblica acconsentisse a privare un clero così eccellente della privilegiata posizione volutagli concedere nel 1842 dal Governo e dal Parlamento.

Ma d'allora in poi le cose cambiarono assai. Si sa che cosa divenne il clero in genere, ed il clero belga in particolare, dopo il pontificato di Pio IX. Più non riconobbe altra patria che il Vaticano; prese a predicare il Sillabo, cioè il dominio della potestà ecclesiastica sopra la potestà civile e la condanna di tutte le libertà moderne. Queste dottrine da venti anni in qua si sono venute insegnando, come altrove, così nei Seminari e nelle chiese del Belgio e nella Università di Lovanio. Ora non si poteva tollerare che le scuole dello Stato fossero lasciate in balìa degli apostoli di cotesti insegnamenti antiliberali, antinazionali, antisociali. Il peggio poi fu quando, nel 1870, cadde il ministero liberale e venne su il ministero clericale coll'appoggio dei vescovi. Il ministero clericale, in compenso dei servigi ricevuti dal clero, dovette concedere ai vescovi una più grande e più estesa influenza sopra le nomine nella magistratura, nell'amministrazione e principalmente nell'insegnamento. Il pericolo divenne tale, negli ultimi anni e segnatamente negli ultimi mesi di questo ministero, che nell'opinione pubblica si produsse una formidabile reazione. Le elezioni del giugno 1878 segnarono la fine del governo del partito clericale. Si formò il ministero Frère-Orban, il quale non avrebbe potuto sottrarsi all'obbligo di modificare la legge del 1842, redimendo le scuole dello Stato dalla servitù verso la Chiesa. Qualunque ministero liberale che si fosse rifiutato di proporre questa riforma, sarebbe inevitabilmente caduto.

L'Alsazia e la Lorena sono state aggregate all'impero, ma finora erano rimaste mancipio del governo imperiale. La legge votata ultimamente dal Reichstag le ha costituite in Stato autonomo e pos'e sotto lo scettro di un luogotenente dell'imperatore. Allorchè fosse lecito all'imperatore di scegliere a questa alta carica un principe regnante, non si tarderebbe a rendere vana ed irrita la disposizione, per la quale la Alsazia e la Lorena erano state erette a principato. Prima o poi il principe regnante che ne ricevesse il governo dalle mani dell'imperatore, finirebbe per aggregarle ai propri Stati, se non di diritto, almeno di fatto. Il quale evento sembra che la Baviera voglia evitare. Almeno la sua proposta, che fu approvata dal Consiglio federale, accenna a questo fine. Ma più importante di siffatta notizia dee reputarsi l'altra che il telegrafo desunse dalla *Gazzetta della Germania del Nord*. L'imperatore, nell'occasione delle sue nozze d'oro, concederà una larga amnistia, comprendendovi i condannati per lesa maestà. Costoro non sappiamo se siano soltanto i clericali stati condannati in forza delle leggi di maggio od anche i socialisti. Ma è probabile che s'intenda solamente di amnistiare i primi. Noi ci asteniamo da qualunque commento. Prendiamo nota del fatto, il quale conferma che fra il signor Windhorst ed il principe di Bismarck, fra i clericali ed i conservatori tedeschi, fra il Vaticano e l'impero la pace è veramente fatta.

L'Inghilterra non si sente da tanto da difendere le sue vaste colonie colle forze proprie. Il signor Smith ha promesso, in un banchetto di conservatori a Londra, che, fatta la pace cogli zulu, le colonie inglesi in Africa saranno messe in grado di potersi difendere da sè. Nello stesso tempo l'egregio ministro, ritornando sulla politica orientale dell'Inghilterra, affermò la reale e sincera intenzione che move il governo, così ad esigere l'occupazione turca nei passi dei Balcani, come ad adoperarsi, d'accordo con tutte le altre potenze, onde ottenere delle concessioni dalla Turchia in favore della Grecia. Quest'ultima parte del programma di lord Beaconsfield è diretta a cattivarsi le simpatie della Francia, colla quale il governo di Londra si è di nuovo accordato nella questione dell'Egitto. Ci basti raffrontare due notizie telegrafiche d'oggi, le quali valgono, messe l'una appresso l'altra, quanto una ragionata spiegazione. Da una parte si annunzia che una nota identica della Germania e dell'Austria Ungheria insiste affinchè il kedive adempia i suoi impegni; d'altra parte si dice che Inghilterra e Francia, pienamente d'accordo, disposte ad essere longanimi, sono risolute ad astenersi da qualunque intervento amministrativo in Egitto e a non insistere più sulla nomina di ministri europei o di controllori generali. Questa benedetta questione d'Egitto è sempre viva. Vediamo che vi si mescolano ormai tutte le potenze principali d'Europa, non solamente la Francia e l'Inghilterra, ma eziandio la Germania e l'Austria-Ungheria. L'Italia, però, non vi è mai nominata. Si direbbe che in Egitto non vi sono italiani.

LA NUOVA TASSA SUGLI SPIRITI

In questo florilegio delle nuove tasse necessarie a sostituire quella sulla macinazione dei grani inferiori, dopo l'aggravamento del petrolio, della quale ragioneremo un altro giorno, la più dura è quella degli alcool. Consta di tre parti che si connettono fra loro; una è l'esecuzione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria; l'altra è l'aumento dell'aliquota da 30 a 60 lire all'ettolitro; l'ultima infine riguarda l'enologia e le industrie nazionali che vi si riferiscono. La esecuzione del trattato muta interamente il metodo di esazione; ai criteri indiretti e largamente protettori sinora invalsi si sostituisce il misuratore o l'esercizio, cioè il pagamento sulla quantità realmente prodotta. Ora è noto che la legge del 1874 lasciava una parte cospicua di prodotto (più della metà!) indenne dall'imposta, mentre il prodotto estero pagava interamente la sovratassa daziaria. E pur anche allora i fabbricanti si dolsero e fecero mostra di chiudere le fabbriche in alcuni luoghi. Ne è seguita una condizione di fatto somigliante, o su per giù; alcool estero 30 lire di sovratassa daziaria e 10 lire di dazio di confine; alcool indigeno 15 lire di tassa con un margine di protezione di 25 lire. È naturale che le importazioni forestiere si sieno ristrette e che l'industria paesana con una protezione del 50 per cento si sia sviluppata a danno del fisco, il quale perdette una grande parte della sovratassa e della tassa daziaria senza esserne risarcito dalla tassa di produzione. Ma la larga tolleranza adoperata nel passato, e della quale per la novità della cosa non era facile rendersi ragione, spiega e giustifica sino a un certo punto le querele fierissime dei fabbricanti di alcool che si scagliano contro il trattato. Il quale alza di due lire il dazio di confine, ma fa pagare la tassa sulla realtà; il piccolo beneficio che i fabbricanti ne sentono non compensa l'obbligo di pagare per intero la tassa di fabbricazione. Qui, a proposito degli alcool, la Camera dovrà coraggiosamente affrontare questo problema: Quanto sacrifizio il Tesoro dello Stato, cioè tutti i contribuenti italiani, possono sostenere per tener su cogli aiuti della protezione le industrie, le quali non hanno condizioni naturali di vitalità? Per sostenere la grande industria degli alcool, ottenuti colla fermentazione dei farinacei, lo Stato italiano deve spendere ogni anno, come succede oggidì, parecchi milioni, i quali si accrescerebbero crescendosi l'aliquota del dazio? Ecco il problema e gioverà che la Camera vi descriva il fondo. Si badi bene che non devesi confondere la grande industria degli alcool con quella delle piccole distillerie, che traggono profitto delle vinaccie e si connettono colla prosperità agraria. E si badi bene che per non condannare a morte anche la grande industria (poichè il nuovo regime, tranne forse per due o tre fabbriche, sarebbe la condanna a morte inesorabile), occorrono alcuni temperamenti leciti, lecitissimi, fra i quali l'esonerazione del dazio pei cereali che vanno alle fabbriche.

Ma non giova illudersi; in tempi così calamitosi, si assiste con animo commosso e melanconico alla fine delle industrie, qualunque ne sia la cagione. Il volgo non è una società di economisti; non indaga pel sottile quali sieno le ragioni che fanno decadere l'industria; nota il silenzio dove ferveva il lavoro e pronunzia i suoi giudizi severi. Nei quali vi è sempre qualcosa di vero, come sotto la leggenda si rannoda il filo della storia. E invero gli economisti trascendentali possono consolarsi quando si chiude una fabbrica per la diminuzione dei dazi, pensando con facile indifferenza che il capitale cercherà impieghi più naturali e produttivi. Ma il capitale fisso dissipato, le abitudini offese, gli operai costretti a mutar officio nell'età provetta, chi risarcisse tutte queste e somiglianti iatture? In tempi lieti la transizione è meno dolorosa; ma ora rattrista. Quindi noi accoglieremo con lieto animo i temperamenti che si proporranno. E i nostri lettori si meraviglieranno che fra i temperamenti desiderati dall'industria vi sia l'aumento dell'aliquota della tassa da 30 a 60 lire. Le tasse di produzione elevate non spaventano i produttori, e se ne intende il perchè agevolmente. Nella pugna tra l'industria e il fisco, se l'industria riesce ad occultare una parte del prodotto, l'utile cresce in ragione dell'altezza della tassa.

Ma la nuova aliquota della tassa è comportabile? Il nostro giudizio pende per una risposta affermativa, quando il provento dell'alcool debba servire a diminuire la tassa sul macinato o sul sale.

L'esempio degli altri paesi incoraggia, segnatamente quello della Francia, così conforme a noi per le sue condizioni enologiche. Ma ci preoccupano due grandi ragioni: una è i danni dell'enologia, se non si procede con cautele delicatissime e ponderate; l'altra, i danni delle industrie che adoperano l'alcool. In Inghilterra la tassa enorme che si avvicina a 500 lire all'ettolitro è sopportata, perchè colpisce i consumatori di bevande fermentate e non l'industria, la quale adopera l'alcool che acquista con larghe e precise immunità. E in Francia la tassa di 150 lire all'ettolitro era insopportabile senza larghe eccezioni e riduzioni a favore dell'industria agraria.

Tutto ciò dovrebbe studiare a fondo la Commissione della Camera incaricata [illegible] senza questo studio profondo la [illegible] gravezza somiglierebbe agli usi di quei popoli barbari, i quali, per cogliere il frutto, atterravano l'albero.

Il problema è difficilissimo a risolversi; ma non è impossibile un'adeguata soluzione; forse ne indicheremo un altro giorno i profili principali. In questi limiti non è fuori dei sani criteri di logica finanziaria la provvisione del ministro che l'aumento dell'aliquota combinato col nuovo metodo di esazione più severa possa fruttare dai sei agli otto milioni, ragionando sopra un consumo minimo di 200,000 ettolitri per anno. Ma perchè il fisco esiga senza rimorso, è d'uopo che tutte le ragioni dell'economia nazionale sieno soddisfatte e che il Parlamento si prepari a dedicarsi all'esame di questa tassa con quel fervore col quale si dedica allo studio delle nuove linee ferroviarie.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Randazzo, 4 giugno.

Sono andato per quattro sere consecutive a vedere i rapidi progressi della lava che scende dall'Etna in direzione di Randazzo. L'effetto, parlo di quello ottico, è spaventevole, come può provarlo la quantità di persone che tutti i giorni si recano all'uno e all'altro lato della lava, per ammirare la distruzione di una delle più belle contrade etnee.

Quanto agli effetti materiali del fuoco è inutile che ve ne faccia una descrizione minuta, perchè più o meno potreste immaginarli: mi limito solo a far voti, che tanto il governo, quanto i giornali, che in altre occasioni simili si son resi benemeriti, vogliano farsi iniziatori di una pubblica sottoscrizione, affinchè siano prontamente sollevate quelle disgraziate famiglie, che in pochi giorni dalla categoria dei proprietari son passate a quella dei nullatenenti.

L'invasione delle terre per parte della lava non è la sola conseguenza a deplorarsi in questa eruzione: intanto la più importante delle strade di questi paesi, quella che univa Randazzo alla ferrovia Messina-Catania è interrotta per parecchi chilometri, con serio danno pel nostro commercio e per la stessa possibilità di muoversi verso una città qualunque. Questo pel momento: per il futuro le terre, che attualmente sono state risparmiate dalla lava, avranno a temere gli effetti di un pericoloso torrente, il cui letto è sparito sotto il fuoco. C'è ancora di peggio: se la lava continua ad avanzarsi, e chi è stato sul luogo non ne dubita punto, sarà probabilissimo che finirà con intercettare totalmente il corso dell'Alcantara, fiume abbastanza grande per giustificare i timori che incute la possibilità che il letto attuale sia occupato dalla lava; conseguenza immediata dell'arrivo del fuoco al fiume sarà anche la sparizione di Moio, paesetto importante per la bellissima pianura da cui è circondato.

In mezzo all'opera distruttiva del vulcano è invidiabile la calma con cui i randazzesi sopportano la sventura; e non parlo solo di coloro, che finora non hanno avuto altro che timore, ma di quelli ancora che hanno visto man mano sparire le loro proprietà sotto l'onda di fuoco.

A proposito di pubblica contribuzione per i danneggiati, dimenticavo di dirvi, che il Consiglio comunale di Catania inverti a favore di essi la somma di lire 12,000, che erano state destinate per la festa dello Statuto: allo stesso scopo l'arcivescovo di Catania erogò la somma di 2000 lire. Speriamo che tale generoso esempio sia imitato e che così possano almeno in parte essere [illegible] se ci saranno delle novità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 2 *giugno*. — Per la festa dello Statuto, eccovi quello che ieri si fece in Palermo. Alle 11 antimeridiane, con l'intervento del prefetto e di moltissime autorità civili e militari, ebbe luogo, come vi ho già annunziato, la premiazione solenne degli alunni delle scuole nel Politeama municipale, dove il prof. Romano lesse un discorso d'occasione. Alle 5 1/2 pomeridiane, grande rivista militare passata dal generale Pallavicino con l'intervento d'immensa popolazione al Foro italico. Alla sera grande illuminazione al Politeama municipale, dove rappresentavasi *La forza del destino*. Il teatro era affollatissimo, non ostante la sua non comune ampiezza, e lo spettacolo riuscì benissimo; solo ebbe a deplorarsi uno spiacevole incidente. Era stato stabilito che il prefetto conte Bardesono sarebbe intervenuto al secondo atto, e allora si sarebbe suonato l'inno reale; ma il prefetto tardò a venire, forse perchè non era ancora terminato il pranzo ufficiale da lui dato in questa occasione alla Prefettura, sicchè tra il primo e il secondo atto trascorse quasi un'ora. Ciò importò che, all'apparire del prefetto, e mentre suonavasi l'inno reale, agli applausi sinceri della classe colta ed intelligente, il popolino aggiunse i suoi, che non formavano cogli altri una perfetta concordanza. Il prefetto avrebbe evitato questo incidente se, non potendo presentarsi all'ora stabilita, avesse mandato a dire di continuare lo spettacolo senza la sua presenza.

Il municipio, all'ultima ora, rimproverato dai giornali cittadini di aver disposto le cose meschinamente per la festa dello Statuto, che è la prima festa per ogni buon italiano, dispose la collocazione, a sue spese, di alcuni poveri vecchi in un Ricovero di mendicità.

E poichè vi parlo del municipio, vi dirò che, essendosi la sera del 30 scorso maggio riunito il Consiglio comunale, il sindaco funzionante riferì le condizioni favorevoli, con le quali il comm. Perez ha contrattato in Roma il mutuo di due milioni per la continuazione dei lavori nel teatro Massimo. Le condizioni sono che questa somma di due milioni andrà unita alla somma residuale del mutuo precedente in uguale cifra, e la somma annuale, destinata alla estinzione di tutto il debito, rimane quella che ora designata pel mutuo precedente, cioè in lire 50,000 annue, di modo che la passività del bilancio per questo articolo resterà la stessa, essendosi consentita un'epoca più lunga per l'estinzione del debito totale.

Avuto questo annunzio, il Consiglio, a proposta dei due consiglieri Ruggieri e Falizzola, liberale il primo, regionista il secondo, deliberò un voto di ringraziamento al sindaco comm. Perez. In seguito, approvò le liste elettorali, e diede incarico all'ufficio tecnico municipale di esaminare il progetto dell'ingegnere Di Chiara sulla fognatura della nostra città, che è stato pubblicato in parecchi numeri del *Tempo*, per riferirne poi alla Giunta. Questo della fognatura è un argomento interessantissimo per l'igiene di Palermo, e ci vuole ben altro che la presente amministrazione comunale per venirne a capo.

Ieri l'altro è partito da Palermo l'egregio procuratore generale comm. Morena, accompagnato a bordo dalla magistratura, dal Foro, degli impiegati del suo ufficio, e dalla più eletta cittadinanza, che volle offrigli quest'altro attestato di rispetto e simpatia. Gl'impiegati di sua dipendenza, nel prendar commossi commiato da lui, gli fotografie, accompagnate da un sentito indirizzo, nel quale erano scolpite le eminenti doti di cuore e di mente dell'esimio magistrato. Il comm. Morena ha lasciato in Palermo tra la gente onesta viva memoria di affetto e di venerazione.

In quanto a sicurezza pubblica, si è letto ieri l'altro nell'*Amico del popolo* una specie di *Comunicato*, nel quale si dice che il servizio nelle campagne, disposto dal prefetto, di pieno accordo col generale comandante le armi, e il dispiegamento delle forze, diretto a tenere in freno ogni possibile malvagio tentativo, han rassicurato i proprietari di maniera tale che vari municipi han preso deliberazioni, nelle quali si fa lode e si rendono grazie al governo pei provvedimenti adottati, tanto più utili ed opportuni in questi momenti in cui i proprietari sono obbligati a tutelare con la propria presenza i loro interessi nelle campagne. Aggiunge l'*Amico del popolo* che potrebbe dare qualche notizia su quel che si fa al presente per assicurare alla giustizia i tre briganti evasi, dei quali non si fa più parola, e degli altri briganti che furono audacemente fortunati nel conflitto di Ganci; ma tace per non creare ostacoli all'azione dell'autorità, che tanto più riuscirà proficua ed efficace, quanto più procederà con silenzio.

Nell'interesse della sicurezza pubblica, è desiderabile che l'*Amico del popolo* sia bene informato. Per parte mia, quello che so si è che il prefetto conte Bardesono tiene sempre spiegate dinanzi a sè le Carte topografiche dello stato maggiore, sulle quali va piantando delle banderuole a misura delle notizie che riceve sui movimenti del

---

64

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL'INGLESE)

di Miss Grey

E sollevandola ei le spruzzò sul viso alcune delle fredde gocce d'acqua della fontana, bagnandosi a furia nel medesimo tempo anche la propria fronte ardente. — Ecco, ecco, adesso starete meglio, cotesta è davvero una debolezza che io non mi aspettava da voi, Ada — ei proseguì mentre con forza, ma non sgarbatamente, le collocò il braccio nel suo e la fece muovere rapidamente su e giù per la grotta.

— Avreste dovuto dirmi tutto ciò prima; davvero, davvero, fu ben crudele! Io non l'ho meritato! — era il lamento della povera Ada in voce rotta e affranta, che parve al primo minacciare un attacco di nervi pericolosamente grave al pari dello svenimento evitato. Ma lord Mervyn aveva saputo adottare il miglior modo per prevenire tutto ciò: le sue parole e gli sguardi non avevano peranco perduto il loro potere sulla sua infatuata vittima, e la severità e fermezza ch'ei le dimostrava riuscirono a infondere all'infelice la forza di vincersi almeno apparentemente.

Ella porse orecchio con la solita abnegazione, se non più con la fiducia di prima, al traditore, che, in umile voce, cominciò a balbettare le sue scuse, le sue ragioni, ad accusare se stesso per il falso cammino su cui l'aveva disgraziatamente condotta, ma non molto plausibilmente, non molto accortamente fu compiuta la sua difesa. Lord Mervyn non aveva fatto abbastanza lo studio del proprio cuore egoista per poter essere atto a compiere delicatamente una sì ardua impresa.

Non era stata cosa difficile per lui di ingannare con una storiella vaga, ma asserita fiduciosamente per lo spazio di tre anni, una fanciulla semplice, fidente, amante; ma non era facile del pari inventare una spiegazione soddisfacente per il suo intento attuale. Quando il dubbio è entrato in un cuore amante di donna, è richiesta ben altra arte da quella posseduta da lord Mervyn per rimetterle un velo sugli occhi.

Ma egli aveva ottenuto ciò che bramava, avea acchetato la tempesta da lui paventata: non v'avea più rischio di svenimenti, non più rimproveri, nemmeno una lagrima. Ada ascoltò in silenzio tutto ciò ch'ei le disse, il dolore ch'ei provava (come pur troppo chiaro esprimeva) per la delusione di lei anzi che per la sua propria, e quando egli ebbe finito, e dopo un istante di pausa, ella sottrasse gentilmente il braccio dal suo, e s'appoggiò di nuovo alla vasca per reggersi, mormorando più a sè stessa che al suo compagno in un tono sommesso, ma commovente nella sua desolazione, e che esprimeva più che non potessero esprimere le semplici parole:

— E adesso, che farò io?...

— Attenderete a esser felice e contenta, Ada, come meritate di essere, e come sarete, io spero, con alcuno migliore di me, Ada; quasi mi conforta di ciò ch'è seguito, pensando a ciò cui siete sfuggita, al mio temperamento, al mio carattere, che non v'avrebbero mai reso felice, Ada; Il signor Malcolm, egli vi adora; egli è degno di voi per tutti i conti. Permettetemi di consigliarvi, cara Ada...

Fu arrestato a mezzo dallo sguardo disperato, penetrante, esprimente il più tremendo rimprovero... Oh! ferita più atroce tra tutte! Un consiglio tale, dato sì tosto, sì freddamente!

Ma quello sguardo non durò che un minuto: Ada chinò il capo soffocando il sospiro, e le sue pallide labbra mormorarono:

— E adesso riconducetemi da mia madre.

— Ancora una parola, Ada: io mi rimetto in voi relativamente a ciò ch'è passato tra noi; intendo circa al parlarne ai vostri genitori. Veggo ch'essi non sono senza sospetto, e non posso pretendere adesso, Ada, che mi rispettiate per questo particolare.

— Non temete, lord Mervyn, non temete! — fu tutto ciò che Ada rispose — voi, voi non avrete a soffrire se il silenzio delle mie labbra basterà ad impedirlo. Ho imparato molto bene — soggiunse con un pallido, desolato sorriso — a custodire un segreto.

Egli la ringraziò, e si tenne per soddisfatto, e non si curò poi troppo di ciò che seguì poscia, sembrandogli l'opera sua per quella notte ben compiuta.

Non gli rimase che un'idea confusa di una pallida fanciulla che abbandonò poco dopo la sala al braccio di sua madre; di una vezzosa fanciulla che veniva dietro a loro, ridente e arrossita, con un giovanetto al fianco... di confuse voci venute al suo orecchio di una proposta ricevuta in quella sera dalla signorina Rosa Seyton da lord Mannerly, e della signorina Ada svenuta nel passare alla stanza dei vestiti, nonchè del sig. Malcolm, che aveva lasciata la signora Bianca Graville sulla scala per accorrere a reggerla fino al legno.

Ma tutto ciò non gli lasciò quasi altra impressione che un vago senso di soddisfazione provocato da quest'ultima notizia; del restante, il passato e il presente non offrivano interesse per lui, chè egli era assorto soltanto nelle sue splendide visioni del futuro.

. . . .

— Mia Ada, che è stato? che ti ha resa tanto ammalata? Parla, figliuola mia, dimmi il vero, quale esso sia — esclamava lady Adelaide, stringendo affettuosamente al seno lo stanco capo di Ada, senza porgere più punta attenzione alla brillante e felice Rosa, che sedeva dirimpetto.

— Nulla, nulla, cara madre — fu la risposta mansueta dell'infelice — io sto bene, benissimo adesso!

— Ada, perchè siete stata assente sì a lungo con lord Mervyn? Che v'ha egli detto? Tutto ciò deve aver fine; parla, figliuola mia! Fra te e lord Mervyn v'ha qualche cosa di certo che non può rimanere più a lungo celata a me ed a tuo padre. Non v'ha una promessa tra voi, o qualche cosa di questo genere? Parla, Ada: tu hai un padre che non permetterà...

— No, no, mamma, oh no! — ed ella alzò vivamente il capo che alle prime richieste di sua madre s'era chinato più che mai. — Oh! no, mamma! — esclamò giungendo le mani con viva preghiera — non v'è impegno tra noi, al contrario... — e ad ogni parola un affannoso sospiro si facea strada... — al contrario ei mi consigliò appunto stasera a sposare il signor Malcolm.

Lady Adelaide rimase alquanto in silenzio dopo tale dichiarazione, poi con voce alquanto tremula per emozione, ma in tono calmo e asciutto, osservò:

— Un consiglio molto benevolo e prudente per parte di lord Mervyn, ma venuto alquanto tardi, posto che il signor Malcolm ha naturalmente rivolto le sue premure ed intenzioni ad altra parte.

Qui fuvvi una pausa, e poscia lady Adelaide proseguì:

— E supponendo che tal matrimonio vi fosse ancora aperto, è vostra intenzione di seguire questo molto affettuoso consiglio?

Ada lasciò ricadere il capo di nuovo; poscia, e dopo aver quasi indarno cercato una risposta che non veniva, si gettò di nuovo tra le braccia della madre e mormorò tra i singhiozzi:

— Come desiderate, mamma, *adesso!*

E dopo tali parole proruppe in un sospiro tale come se le corde vitali di quel tenero cuore si fossero spezzate!

(*Continua*)

briganti; ma io non credo che con questo sistema potrà ottenere qualche buon frutto perchè, quando egli avrà piantato una bandieruola in un dato punto, i briganti sa Dio quanti chilometri di strada avranno fatto per altre contrade. Col tempo, se ne persuaderà lo stesso conte Bardesono.

Ieri sera, verso le 10, proveniente da Messina, è giunto in Palermo il nuovo procuratore generale comm. Marinelli. Andarono ad incontrarlo a bordo parecchi magistrati. Domani l'altro avrà luogo la cerimonia pel di lui insediamento in ufficio.

Il direttore del nostro Osservatorio ha partecipato che stamane, alle 5 1/4 circa, il sismografo ha segnato una lieve scossa di terremoto undulatorio nel senso del meridiano.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali ungheresi prestano poca fede alle smentite ufficiose di Vienna relativamente all'occupazione di Novi Bazar.

Nei circoli politici di Pest si crede che non appena chiusa la sessione del Parlamento (la chiusura della sessione ha luogo il 7 corrente) si procederà all'occupazione.

— Il governo ungherese ha nominato il signor Lodovico Tisza, fratello del presidente del Consiglio, a commissario reale per Szeghedino. Lo accompagnano in qualità di consiglieri, uomini politici appartenenti a tutti i partiti.

GERMANIA

I giornali di Berlino del 3 constatano che l'imperatore è interamente ristabilito della caduta fatta e che le feste per le nozze d'oro non subiranno alcuna modificazione da questo incidente. Essi osservano che l'imperatore è scivolato sul pavimento lucido, non avendo mai voluto che si ponessero tappeti nel castello: si spera che ora egli non vi si opporrà più.

— Un grande incendio recò gravi danni alla foresta di Wannensee, presso Babelsberg. Venne distrutta una parte delle siepi del parco da selvaggina.

SPAGNA

La *Corrispondencia* assicura che il governo spagnuolo presenterà alle Cortes un progetto per l'abolizione della schiavitù a Cuba.

— Il ministro degli affari esteri sta negoziando un trattato di commercio coll'inviato cinese.

— I giornali di Cadice annunziano che il tribunale di quella città dichiarò valida la cattura del vapore inglese *Rosslyn* eseguita dalla nave da guerra *Liniers* per ordine dell'autorità doganale.

Il tabacco venne sequestrato, ed il vapore potè partire liberamente.

DANIMARCA

I giornali di Copenhagen del 4 recano la descrizione della festa pel 400° anniversario della fondazione di quell'Università. Vi assistevano tutta la famiglia reale, meno il re ch'è indisposto; le autorità civili e militari, ed oltre 4000 invitati. Il rettore Mawrig tenne il discorso commemorativo.

SVEZIA

Il *Times* crede che la recente visita del principe ereditario [illegible] zione col desiderio di S. A. di chiedere la mano della nipote di S. M. la principessa Vittoria di Baden. La madre del granduca di Baden essendo stata figlia del re Gustavo Adolfo IV di Svezia, questo matrimonio porterebbe nella Casa dei Bernadotte una prossima discendente della Casa di Wasa.

RUMENIA

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Bucarest 4:

Alla Camera è cominciata la verifica dei poteri che sarà terminata probabilmente domani.

« L'Opposizione sembra decisa a combattere energicamente la proposta per l'emancipazione degl'israeliti nella speranza di rovesciare il ministero e di acquistarsi popolarità. »

TURCHIA

La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia che il principe Alessandro di Bulgaria riceverà l'investitura dal sultano, nell'uniforme di colonnello d'Assia, e non in abito nero e col *fez*, come avevano annunciato alcuni giornali.

— Aleko-pascià, governatore della Rumelia, fece le seguenti nomine, che saranno presentate all'approvazione del sultano: il sig. Christovich, segretario generale e ministro dell'interno; Kesiakoff, ministro della giustizia; Vulkovitch, ministro dei lavori pubblici; Schmidt, ministro delle finanze.

Questi funzionari presero già possesso provvisoriamente dei loro posti.

RUSSIA

Un telegramma ufficiale da Pietroburgo, 4, reca che, stante la malattia della granduchessa Maria Pawlowna, l'imperatore Alessandro ha rinunciato all'intenzione di assistere personalmente alla festa delle nozze d'oro dell'imperatore Guglielmo.

— Un *ukase* imperiale ordina che tutti gli impiegati di polizia siano armati di *revolvers*

— Il fiume Amur è straripato e cagionò grandi danni ad Irkutsk e nei dintorni.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 3 15 colle solite formalità.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del governo;
2. Estrazione a sorte e ricomposizione degli Uffici;
3. Discussione del progetto di legge per autorizzazione di una spesa straordinaria per lavori, spese urgenti e sussidi ai danneggiati dalle recenti inondazioni e dalla eruzione dell'Etna (N. 131 — *Urgentissimo*).

Prestano giuramento i senatori: Vigo Fuccio, Galliodoro e Giuseppe Mazzoni.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera per sussidi e spese di riparazioni idrauliche per le provincie inondate dal Po, chiedendone l'urgenza, che viene accordata.

MAJORANA (ministro d'agricoltura, industria e commercio) presenta un progetto di legge sulla caccia.

TECCHIO (pres.) dà lettura di una interpellanza mossa dal senatore Serra al ministro della guerra per il richiamo d'un reggimento di fanteria di stanza a Cagliari, a cui si vorrebbe sostituire invece un solo battaglione.

MAGLIANI (ministro delle finanze) si impegna di comunicare al suo collega il ministro della guerra tale interpellanza, essendo egli momentaneamente assente da Roma.

TECCHIO (presidente) dà lettura di una lettera indirizzata al Senato dal Comitato promotore per l'erezione di un monumento commemorativo dell'illustre cittadino Manara, con la quale s'invita il Senato a farsi rappresentare all'inaugurazione che avrà luogo il giorno otto corrente alle ore 10 antimeridiane.

Si procede all'estrazione a sorte per la ricomposizione degli Uffici.

Si procede a scrutinio segreto del seguente articolo unico del progetto di legge per spese e sussidi ai danneggiati dalla inondazione e dalla eruzione dell'Etna:

« Dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio 1879 è autorizzata la prelevazione di lire 500,000, che saranno inscritte sul bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici in un capitolo speciale, nella parte straordinaria, col titolo: « Lavori, spese straordinarie, sussidi ai danneggiati poveri dalle rotte del Po, da altre inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

Risultato della votazione a scrutinio segreto pel progetto di legge per autorizzazione di spese urgenti e sussidi ai danneggiati dalle recenti inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

Votanti 70 — Favorevoli 67 — Contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 7 giugno

(223ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

La Camera, in seguito ad osservazioni dell'on. Melchiorre e del ministro delle finanze, delibera che dopo il progetto per Firenze vengano messi all'ordine del giorno i progetti di legge per le decime feudali, per l'Ossario del Gianicolo e pel cambio decennale delle cartelle del debito pubblico.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel sussidio a Firenze.

PRES. L'on. Billia ha facoltà di proseguire il suo discorso.

BILLIA prosegue l'esame delle condizioni economiche di Firenze. Dice che il debito complessivo ammonta a 170 milioni e ripartisce questa somma in debiti redimibili e non redimibili.

[illegible] zioni si avrebbe [illegible] ministrazione che fosse stata più regolarmente condotta.

L'oratore passa poi ad esaminare il progetto di legge. Chiede perchè si vogliono dare a Firenze i 49 milioni. A titolo di indennità od a titolo di sussidio? Questa preliminare indagine gli sembra importantissima.

Ricorda che l'on. Varè nella relazione sull'inchiesta dice che l'Italia avea diritto di scegliere una o l'altra città a capitale provvisoria.

L'oratore ammette questa teoria, ma non può ammettere che l'esercizio d'un diritto porti il dovere dei compensi. Non ammette la teoria dei compensi. Parla dei compensi dati a Torino e dice che a Firenze si diede somma eguale, che fu con grato animo accettata.

Esamina la natura del provvedimento e fa le distinzioni fra debito, sussidio, indennità, compenso.

Esamina lungamente i precedenti di questa questione e ricorda di aver combattuto l'inchiesta, appunto perchè da essa prevedeva che sarebbe scaturita la proposta presente e che con essa si sarebbero create le speranze, di cui parlarono gli onor. Toscanelli e Minghetti.

Ricorda di esser stato il solo commissario per l'inchiesta nominato a primo scrutinio, dopochè non era stato accettato e nemmeno appoggiato un suo ordine del giorno contro l'inchiesta.

Ricorda che di sei deputati, cinque fan parte della minoranza della Commissione d'inchiesta, dalla quale non erano soli i cinque deputati a far parte.

Domanda se può ammettersi che regolare sia stata l'amministrazione comunale di Firenze, se per regolarità si intende qualche cosa più che una formalità.

Dice che l'on. Minghetti ha tratto occasione da questo progetto per alcune giustificazioni politiche. Accetta quelle spiegazioni per la dignità del governo italiano e del comune fiorentino, poichè senza soffocare le aspirazioni nazionali, non potrebbe ammettersi che la Convenzione di settembre facesse di Firenze la capitale stabile del regno.

Ma, se provvisoria doveva essere la capitale a Firenze, acchè tanti lavori? Per abbellirla no, perchè bellissima era.

Dice che il territorio comunale fu decuplicato ed esamina i lavori compiuti, sostenendo, anche colla relazione dell'on. Mari, che quei lavori non dipendettero dal trasferimento della capitale.

La grande inondazione precedente alla capitale avea reso necessari molti di quei lavori, indipendentemente dalla capitale.

Parla a lungo del carattere del compenso, dei motivi di questo progetto di legge e dice d'aver letto nei giornali italiani e stranieri che a questo progetto non fu estranea la pressione diplomatica.

DEPRETIS fa segni negativi.

BILLIA ricorda le pressioni che per la questione del Laurium e si esercitarono sulla Grecia e per questioni finanziarie sulla Turchia, ma spera che il governo del nostro paese saprà essere dignitoso almeno quanto quello di Grecia.

L'oratore dice che il provvedimento dei 40 milioni è insufficiente. O bisogna dare di più, o è inutile dare i 49 milioni. Di questi ne resteranno 22 per far fronte ad una infinità di debiti.

L'oratore esamina tutti i progetti fatti per sovvenire Firenze e dice che tutti i progetti, compresi quello dell'on. Crispi e quello pel casino di giuoco, partono dal principio che i 49 milioni siano insufficienti.

L'oratore eccita la Camera a preoccuparsi del precedente che si potrà creare con questo progetto. Ricorda che l'on. Incagnoli parlava d'un'altra illustre mendica che batterà presto alle nostre porte. (*Oh! oh! — Rumori* — A sinistra: Non c'è bisogno. — Minervini chiede la parola).

PRES. Non interrompano.

BILLIA. Almeno la Destra ha preso dei provvedimenti generali, avocando allo Stato redditi di tutti i comuni.

Oggi si fa all'inverso. Si fanno buchi per interessi speciali.

Lasciate la porta aperta e vedrete quali ne saranno le conseguenze. (*Bene! — Segni d'approvazione*)

Da certi sintomi pare che la porta sia non solo aperta, ma spalancata. (*Bene*)

Il guaio è grave ed accenna ad aggravarsi sempre più, come dimostrava l'onorevole Corbetta nella sua relazione.

Dio sperda il presagio, ma l'oratore crede che le grandi città siano destinate a perire se non si trasformano. (*Oh, oh, — Rumori*) O perire o trasformarsi; ecco il dilemma per le grandi città.

Oggi le grandi città sono centri artificiali, a meno che non trovino in sè stesse una trasformazione. La pubblica e la privata fortuna si sperperano ora nelle grandi città.

A ringagliardire la forza nazionale, occorre gridare: Alla campagna, alla campagna, o cittadini italiani. (*Bene — Applausi*)

Conchiude riassumendo le sue argomentazioni e dice d'aver parlato liberissimamente oggi come ieri, quest'anno come l'anno scorso.

Ha difeso la causa di tutti i contribuenti italiani. (*Bene*) Avrà se non altro contribuito a richiamare l'attenzione del Parlamento sulle condizioni dei comuni italiani e avvertito gli amministratori che c'è un sindacato severo.

Vorrebbe che in tutte le sale consigliari comunali e provinciali a lettere cubitali si iscrivesse: *Florentia docet*. (Bene — Segni d'approvazione)

SELLA risponde alle osservazioni dell'on. Billia circa il progetto di legge pel provvedimento a favore di Torino. Era ministro e consigliere comunale quando quel progetto fu presentato. Torino sapeva di esser capitale provvisoria e avea preso sul serio il voto che avea proclamato Roma capitale. Ma Torino non credeva che la capitale dovesse andare in altro luogo che a Roma. Il trasferimento a Firenze fece [illegible] città. L'oratore deplora il doloroso ricordo che l'on. Billia ha evocato dei fatti di quell'anno, quasi a far credere che connessione vi fosse fra quei fatti e il provvedimento economico (*Bene*).

L'oratore risponde pure per fatto personale all'on. Toscanelli, che accusò la destra d'aver trasferito la capitale a Firenze per rinunziare a Roma. In qualcuno può esser sorto questo sospetto, ma l'on. Minghetti ricordò l'altro ieri con quali intendimenti la Convenzione del 1864 fu stipulata. Io, dice l'oratore, dirò con quali intendimenti la Convenzione fu eseguita. Il ministro degli affari esteri di Francia col dispaccio del 30 ottobre 1864 richiedeva da noi dichiarazioni che il trasporto della capitale non fosse una tappa.

A questa domanda rispondeva l'illustre La Marmora che l'Italia avea fede nella forza del progresso e della civiltà per realizzare le sue aspirazioni e diceva che le aspirazioni d'un paese non potevano essere oggetto di discussione fra due governi, appartenendo alla coscienza nazionale. (*Bene. Applausi. Sensazione*)

L'oratore legge la Nota del generale La Marmora e la lettura di questo documento produce nella Camera grande impressione.

L'oratore dice che questo documento basta a dimostrare se sia vero che la destra abbia trasportato la capitale a Firenze per rinunziare a Roma.

Per coloro che assunsero il sacrificio di eseguire la Convenzione, per coloro che protestarono contro il *jamais* di Rouher, per coloro che fecero qualche cosa per realizzare le aspirazioni nazionali, è grave udire che la destra voleva la rinunzia a Roma.

Voci a sinistra: Voi solo volevate...

PRES. ristabilisce la calma.

SELLA. Io sono per qualche cosa nella Destra.

Finito il mio fatto personale, dirò che credo che si debba preoccuparsi dalle dichiarazioni dell'on. Billia, ma credo che ripugni rifiutare di aiutare Firenze a risorgere economicamente. Firenze dopo Roma è la più illustre delle nostre città, la culla della nostra lingua. (*Bene — Applausi*)

TOSCANELLI parla per fatto personale e dice che l'on. Sella gli ha attribuito opinioni che non ha manifestate. Ha detto che la Convenzione di settembre 1864 fu un geroglifico politico. Non ha detto altro.

MINGHETTI. Io dichiaro all'on. Billia che non ho inteso far giustificazioni di un mio atto politico. Di ciò ho parlato già altre volte nella Camera a suo tempo. Ho inteso solo di ricordare che gli amministratori di Firenze sapevano che la capitale era provvisoria, ma che non potevano credere che la provvisorietà sarebbe stata solo di cinque anni.

MINERVINI parla fra i rumori.

PRES. Lunedì mattina proseguirà la discussione del progetto per Firenze.

La seduta è sciolta a ore 12 20.

2ª Seduta del 7 giugno

(226ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

MARCORA svolge un emendamento perchè sia iscritto nella prima o almeno nella seconda categoria il tronco Lecco-Colico.

MANTELLI appoggia questa proposta.

PRES. dichiara chiusa la discussione sulle linee Sondrio-Colico, Bassano-Primolano.

COMPANS rinunzia alla parola sulla linea Aosta-Ivrea, avendo proposto un emendamento all'art. 9.

PRES. Si passa alla discussione della linea d'accesso al Sempione, da Gozzano fino a Domodossola, della quale l'onorevole Bonghi propose il passaggio in prima categoria.

ROBECCHI svolge delle considerazioni intorno a questa linea e al cumulo d'interessi cui deve provvedere. Non si oppone che sia fatta la linea da Novara-Gozzano-Gravellona ma chiede al governo quali siano le sue idee relativamente alle comunicazioni dell'altra parte del Lago Maggiore.

Parla del cattivo trattamento che ebbero da questo progetto le provincie lombarde, e domanda che si iscriva in questo progetto di legge la linea da Arona a Gravellona.

GENTINETTA si associa alle osservazioni del preopinante.

RICOTTI appoggia la linea proposta dalla Commissione.

Dice che finchè il Sempione non sia traforato è prematuro parlare della linea accennata dall'on. Robecchi.

Per ora è miglior partito contentarsi della linea proposta dalla Commissione.

[illegible] fa qualche osservazione sulla linea proposta.

PRES. dichiara chiusa la discussione sulla linea stessa e sulla linea Ascoli-San Benedetto.

CERULLI sostiene il passaggio in prima categoria della linea Teramo-Giulianova.

PRES. Della linea Adria-Chioggia, che è in terza, si propone dall'on. Bonghi il passaggio in prima categoria.

MICHELI parla della utilità di questa linea ed espone molte considerazioni per dimostrare la giustizia di passarla almeno in seconda categoria.

La proposta è sottoscritta anche dagli on. Parenzo, Sani, Chinaglia, Tenani, Lugli, Maldini, Bernini, Marchiori, Papadopoli e Minich.

CAVALLETTO parla pure pel passaggio in seconda categoria della linea Adria-Chioggia.

L'oratore descrive le tristi condizioni della città di Chioggia e della provincia di Venezia, e svolge considerazioni d'ordine militare e commerciale in favore di questa linea.

SANI appoggia la proposta e la raccomanda alla Camera con calorose parole.

PRES. Si passa alla discussione della linea Mestre-San Donà-Portogruaro.

FAMBRI parla della utilità di questa linea, ma espone considerazioni per dimostrare che l'utilità si triplica prolungandola da [illegible]

CAVALLETTO sostiene il prolungamento della linea da Portogruaro a Casarsa-Spilimbergo Gemona.

Svolge considerazioni militari in appoggio della proposta.

Dimostra la necessità di favorire le comunicazioni degli sbocchi internazionali col porto di Venezia.

Sostiene la necessità d'iscrivere questa linea in seconda categoria.

VARÈ svolge il seguente emendamento:

« I sottoscritti propongono che la linea Mestre-Portogruaro contenuta nel num. 11 dell'articolo 5 sia prolungata per Casarsa, Spilimbergo e Gemona alla ferrovia Pontebbana.

« Varè — De Manzoni — Alvisi — Dell'Angelo — Simoni — Orsetti — A. Bernini — Morelli — Micheli — Umana — G. L. Bassetti — Minich — Pirisi-Siotto — Nicastro — Grossi — Maffei — Nervo — Gattelli — A. Giacomelli — Sani — Gritti — D'Arco — Arisi — Maldini — G. Giacomelli — Maurogònato — Fambri — Papadopoli — Codronchi — Campostrini — Chinaglia — Marchiori. »

PRES. È chiusa la discussione della linea Mestre-Portogruaro. Vi sono però altri emendamenti.

FABRIS sostiene il prolungamento per Latisana-Palmanova ad Udine della linea Mestre-Portogruaro.

CAVALLETTO crede che la proposta dell'onor. Fabris possa giovare al porto di Trieste piuttosto che a quello di Venezia.

FABRIS risponde che la sua linea è di grande interesse nazionale.

PRES. dichiara chiusa la discussione di questa linea e della linea Ferrara-Rimini, Lucera-Foggia. Ora sono stati esaminati e svolti gli emendamenti alle linee delle quali si propone miglioramento di classificazione. Invito l'onor. relatore ad esporre l'avviso della Commissione sui vari emendamenti.

GRIMALDI (relatore) comincerà dagli emendamenti e prime da quelle relative alla ferrovia di Belluno. Riassume le ragioni ieri esposte dai vari proponenti e dichiara che la Commissione non accetta alcun emendamento, cioè nè quello dell'onorevole Gabelli, nè quelli degli onor. Bonghi, Visconti-Venosta e Antonibon.

L'oratore esamina tecnicamente i progetti per Feltre e pel Fadalto e si pronunzia pel primo. Risponde alle osservazioni dell'on. Gabelli e sostiene la linea di Feltre. Parla degli interessi cadorini, rappresentati dall'onor. Rizzardi e dice che si potrà prender in considerazione la di lui proposta pel prolungamento a Perarolo, da mettersi in quarta categoria.

Parla poi della linea Macerata-Albacina e respinge gli emendamenti proposti.

La linea di Giulianova si potrà discutere quando si tratterà dell'elenco di quarta categoria.

L'on. relatore sostiene poi la linea proposta dalla Commissione per l'accesso al Sempione. Non ammette in categoria superiore la Colico-Lecco.

Parla della linea Mestre-Portogruaro e dice che la Commissione esporrà il suo avviso sui vari emendamenti quando si discuterà la terza categoria, nella quale intende che debba rimanere la linea.

La Commissione esaminerà le varie proposte e riferirà.

MEZZANOTTE (ministro) si associa alle considerazioni del relatore.

PRES. interroga la Camera se vuol continuare la discussione sugli emendamenti.

La Camera delibera che non si continui la discussione sugli emendamenti.

GABELLI parla per fatto personale.

RIZZARDI rettifica alcune asserzioni del relatore circa la questione della distanza del Cadore dalla ferrovia.

CAVALLETTO soggiunge poche parole.

DEPRETIS (pres. del Cons.) dichiara che il ministero è perfettamente d'accordo colla Commissione. Il governo non può accettare miglioramenti di classificazione di linee che altererebbero il piano finanziario.

Dichiara che il ministero si riserva di esporre le sue opinioni sulla linea Mestre-Portogruaro e sulle proposte che con essa hanno attinenza.

PRES. riassume la discussione. Sul metodo della votazione degli emendamenti parlano gli on. Bonghi e Garau.

[illegible] ritira il suo emendamento e si riserva di proporre in seconda categoria la linea di Vittorio.

La Camera respinge la sospensiva dell'on. Antonibon circa la linea di Belluno, l'emendamento dell'on. Visconti Venosta, l'emendamento aggiuntivo dell'on. Rizzardi, e l'emendamento Billia, Fabris, Rizzardi ed altri.

La Camera approva la linea Belluno-Feltre-Treviso.

La Camera respinge l'emendamento dell'on. Merizzi. L'emendamento dell'on. Marcora per aggiungere Lecco-Colico alla linea Sondrio-Colico-Chiavenna, posto ai voti dopo due prove e controprova è respinto.

È approvato il tracciato Sondrio-Colico-Chiavenna proposto dal governo e dalla Commissione.

PRES. mette ai voti la linea Macerata-Albacina.

È approvata.

È approvata la linea d'accesso al Sempione, da Lozzano a Domodossola.

Sono approvate le linee Bassano-Primolano, la linea Aosta-Ivrea, la linea Ascoli-San Benedetto, Teramo-Giulianova, Messina-Patti, Adria-Chioggia.

PRES. Resta sospesa la linea Mestre-Portogruaro.

BONGHI ritira la proposta del passaggio di questa linea alla prima categoria.

PRES. La linea si discuterà sulla tabella *B*, cogli emendamenti relativi.

Si approvano le linee: Ferrara-Ravenna-Rimini e la linea Lucera-Foggia.

PRES. La discussione proseguirà lunedì.

La seduta è sciolta a ore 6 25.

Lunedì seduta a ore 10 ant.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La *Libertà*, mentre si conferma disposta ad intervenire ad una riunione di direttori di giornali, per la quale aspettiamo ancora le adesioni degli altri nostri colleghi (senza di cui sarebbe impossibile qualunque nostra iniziativa a tale proposito), torna poi intorno alla questione principale da noi ieri accennata. Essa ha parlato della rielezione di alcuni degli uscenti; noi l'abbiamo invitata a dirci da quali criteri e da quali ragioni fosse stata mossa a dividere in tal guisa gli uscenti in due categorie: cioè, quelli la cui rielezione è sicura, e quelli per i quali questa sicurezza non esiste. Noi confessiamo il vero, crediamo che la massima parte degli uscenti abbiano titoli tali da essere rieletti. Non solamente siamo d'accordo colla *Libertà* per i signori Venturi, Cavi, Guerrini, Trocchi, Mariani e Fiano, ma riteniamo si debba insistere presso l'onor. Sella affinchè non persista nel ritirare la propria candidatura, ed inoltre non vediamo assolutamente la ragione per la quale la *Libertà* non abbia da unirsi a noi per appoggiare caldamente, ad esempio, la rielezione dei signori Ricci e Piperno. Rimarrebbero pur sempre quattro posti disponibili per nuove elezioni e ci pare che alla *Libertà* dovrebbero bastare per i candidati ch'essa intende di proporre e intorno ai quali ci riserviamo di discutere imparzialmente.

Come vede la *Libertà*, abbiamo parlato chiaro, e desideriamo che altrettanto chiaramente essa ci risponda.

Dal signor E. Narducci riceviamo la seguente lettera che contiene alcune osservazioni giuste. Osserviamo però che l'autore di essa ammette che la mancanza di autorità del Comitato centrale proviene dallo scarso numero degl'intervenuti alla elezione dei delegati. E appunto a ciò si verrebbe rimediare colla riunione della stampa.

Ciò posto, ecco la lettera:

Egregio signor Direttore,

Chiamato dalla fiducia degli elettori a rappresentare il 3° mandamento in seno al Comitato centrale per le prossime elezioni amministrative, oso prendere la parola su questo importantissimo atto della nostra vita pubblica, rivolgendomi alla cortesia della S. V. Ill.ma, affinchè voglia prenderne nota nel suo reputato giornale.

Una sola settimana ci separa dalle elezioni e già due deplorevoli fatti scindono e menomano il lavoro del Comitato.

Niun dubbio sulla legalità del Comitato. Gli elettori di ciascun mandamento liberamente convocati, hanno eletto undici rappresentanti (in tutti 66) che in seno all'adunanza generale delle rappresentanze, hanno la sera del 2 giugno, nella sala della Società dei reduci, esposto e propugnato il loro mandato. Se gli elettori non convennero in maggior numero nelle parziali adunanze, non se ne deve accagionare che l'indolenza dei non intervenuti, e trarne anzi argomento di alacrità e di competenza innanzi agli elettori non liberali, nei quali è da riconoscere una solidarietà ed abnegazione degna di miglior causa.

Invece, procedutosi alla votazione se, meglio che continuare nel lavoro incominciato, fosse da convocarsi un Comizio generale, nel quale più largamente, a parere dei proponenti, fossero rappresentate le opinioni della maggioranza liberale, questa proposta venne respinta con 47 voti contro 32. Ora, questi ultimi, invece di accettare, secondo gli usi parlamentari e per amor di concordia, anzi, dirò di più, di patria, il voto della maggioranza, ed associarsi ai lavori di questa, si sono in massa dimessi, sostenendo la teoria affatto nuova che i veri rappresentanti dell'opinione pubblica sono la minoranza, e che la maggioranza invece, la quale altro non desidera che la cooperazione di tutti, voglia imporsi e manipolare la lista degli eleggendi a suo modo. Ora, quanto sia inconsulta e dannosa questa intollerante determinazione, apparisce dal seguente dilemma: O il Comitato centrale riesce a far accettare i suoi candidati e la minoranza avrà dimostrato che il suo concorso sarebbe stato superfluo e quindi inutile; ovvero non riesce, e trionferà (come prevedo) la lista clericale, e su di essa ricadrà la responsabilità della sconfitta.

Pure, come se ciò fosse poca iattura, il Comitato centrale non può vedere senza rammarico una parte rispettabilissima della stampa far mostra d'ignorare che esiste già un Comitato centrale legalmente costituito per le elezioni, e promuovere separate riunioni per formare una lista da sè.

Avremo dunque tre liste: quella della stampa riunita, quella della minoranza dimissionaria e la nostra. Vale a dire, che se incerta sarebbe riuscita l'unica lista delle varie frazioni, vista la negligenza degli elettori liberali e l'alacrità dei clericali, prevedo ora certamente che con tre liste avremo un'altrettanto vergognosa quanto meritata disfatta.

Lascio andare i termini dell'atto di dimissione della minoranza, ove si parla di reazionari mascherati da liberali. Fra noi, onorevole signore, lo sappiano tutti, non vi sono maschere, ed anzi parecchi, al cui numero mi onoro di appartenere, hanno combattuto sin da trent'anni fa per la libertà ed indipendenza d'Italia. Combattemmo allora per la repubblica, perchè essa sola rappresentava questi grandi principii. Quando la monarchia costituzionale li ha fatti suoi, e ne ha assicurato il trionfo, lealmente professammo devozione ed affetto alla Casa Sabauda.

Io quindi prego la S. V. Ill.ma, per organo del suo accreditato periodico, di raccomandare la concordia e l'abnegazione, in una questione dove tutti siamo unanimi nei principii, non sagrificando alla forma e alle suscettività personali il buon esito, che tanto interessa il benessere e la dignità di Roma, delle prossime elezioni amministrative, reputandomi ben fortunato se le mie parole varranno ad indurre la minoranza, che pure conta nelle sue file molti egregi patrioti, ad unirsi con noi in un lavoro comune e d'incontestata utilità. Ad ogni modo avrò adempiuto al mio dovere di cittadino.

Con perfetta stima mi pregio raffermarmi.

Suo dev.mo
E. NARDUCCI.

Ieri l'ambasciatore inglese sir Paget si recò a visitare il teatro in costruzione del signor Costanzi in via Firenze.

Si trattenne lungamente ad osservare quel grandioso edificio, che è innalzato fino al secondo piano e che dà oramai un'esatta idea della sua forma e della sua vastità.

Sir Paget disse che la costruzione di quel teatro era uno dei più bei regali che il signor Costanzi faceva a Roma.

Secondando le lodevoli premure del ministero nel proseguire alacremente fra noi gli studi ampelografici, il presidente della nostra Commissione provinciale, sig. Augusto Fortuna, si recava ieri a Frosinone ad instaurarvi la Sotto-Commissione circondariale.

Dopo le elezioni del vice-presidente e del segretario della medesima, signori cavaliere Grappelli, sindaco, e avvocato Vincenzo Salvatori, fu organizzata un'attiva vigilanza su tutte le malattie delle viti, e in ispecie sulla più che probabile presenza della Filossera in Italia.

È da sperare che ai signori delle Sotto-Commissioni circondariali saranno per aggiungersi tutti i possessori di vigneti, affinchè al subito apparire del flagello si possa applicare l'unico efficace rimedio, che è la distruzione pronta e totale del vigneto infetto.

Questa mattina ci siamo recati allo studio dell'egregio pittore sig. cav. Toro per osservare un suo dipinto di grandi dimensioni rappresentante S. M. il Re.

Il quadro è destinato ad ornare, crediamo, una delle sale del Quirinale.

La prima impressione che si riceve entrando nello studio è sulla perfetta rassomiglianza del ritratto.

Le proporzioni della statura, la sveltezza della persona, lo sguardo ritraggono così distintamente Umberto I che tutti i visitatori, fra i quali molti dei generali e dei gentiluomini della Famiglia Reale che sono andati ad osservarlo, ne sono stati colpiti al primo vederlo.

Quantunque a noi sembri un bellissimo lavoro, non vogliamo entrare nel campo dell'arte, enumerandone i vari pregi che contiene.

I *veristi* potrebbero non essere della nostra opinione.

Più che il *verismo* abbiamo trovato in quel dipinto la verità che ci ha abbagliati.

Le sembianze del Sovrano sono riprodotte senza esagerazione e diremo anche senza quell'abbellimento che molti fra gli artisti credono quasi indispensabile per rendere più simpatico il loro lavoro.

Il tono del fondo è basso ed incerto; e tale da dare rilievo alla figura che apparisce quasi distaccata dal quadro, specialmente se viene osservata a una certa distanza.

Noi aggiungiamo i nostri complimenti a quelli che l'egregio artista ha già ricevuti dai numerosi visitatori.

Il quadro sarà esposto ancora qualche giorno nello studio del cav. Toro, in via Margutta, 33, dalle 12 meridiane alle 6 pomeridiane.

La Direzione generale delle strade ferrate romane pubblica il seguente avviso:

La Dogana francese ha dichiarato, che tratterrà tutte le spedizioni di vino sotto i di cui fusti esistessero fascinotti formati con tralci di vite, e ciò per misura contro la filossera.

Tanto si fa noto al pubblico per l'uso opportuno.

Domenica, alle ore 12 precise, nella sala dell'Argentina il prof. Michelangelo Lamproni, reduce da Costantinopoli, terrà la sua 2.a Conferenza sull'Oriente, e seguendo lo svolgimento del programma già annunciato, parlerà:

Dell'amministrazione, delle finanze turche e della questione d'Oriente, accennando ai Principati già vassalli alla Turchia ed a quelli di recente formazione, col toccare agli ultimi avvenimenti politici di quelle regioni ed al trattato di Berlino. Ingresso libero.

Nella successiva domenica, 15 giugno, poi, in luogo ed ora da destinarsi, il medesimo professore in una 3.a Conferenza speciale a pagamento, tratterà: *Della donna in Oriente e della sua posizione domestico-sociale.*

—

Il prof. Chierici domenica, 8, a un'ora e mezza pom., nella sala del teatro Argentina ripeterà la sua Conferenza su *La seduzione.*

—

Si sono oggi pubblicate le dispense 61 e 62 della *Sacra Bibbia* tradotta in versi italiani dal comm. Pietro Bernabò Silorata, col testo latino e copiosissime annotazioni. Tutta l'opera verrà di 200 dispense.

—

Il fascicolo 75° del vol. 3° (8 giugno) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti*, che si pubblica in Roma, contiene:

Le classi povere e lo Stato italiano — L'obbligo del matrimonio civile, il Papa e il Senato — Una questione urgente di diritto costituzionale — Le Colonie e lo stato moderno — Le guerre inglesi. Lettera da Londra — Corrispondenza da Berlino — Il Parlamento — La Settimana — Il 72.o anniversario della nascita di Enrico W. Longfellow — Una nuova biografia di Garibaldi — Bibliografia: Storia. Enrico Errico. Scritti due inediti di Ferdinando Galiani con un cenno della sua vita - Scienze matematiche. Andrea Stiattesi, Notizia storica di Gian Domenico Romagnosi considerato precipuamente come matematico — Notizie — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Riviste inglesi.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 5 giugno 1879.

Nati 26, compresi 1 nato morto.

Morti 12, dei quali 5 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Bartolini Paolo di Giovanni, d'anni 10 — Bellini Clotilde in Tavani, 51 — Recchetti Pietro fu Giovanni, 80.

Morti all'ospedale

Mazzoni Massimo fu Giacomo, d'anni 87 — Pierdominici Alessandro di Geremia, 22 — De Fluis Bernardo di Fabio, 34 — Crispini Luigi fu Luigi, 58.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 6 Giugno 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 760.7

Termometro centigrado

Massimo = 24.1 — Minimo = 16 9

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 13.70

Vento dominante. Sud a sbuffate nella notte, più moderato fra giorno.

Stato del cielo. Cirro-cumuli e coperto.

—

LOTTO
Estrazioni del 7 giugno

Roma	36	53	7	74	2
Bari	82	47	31	1	4
Firenze	65	53	57	66	27
Milano	6	80	27	23	20
Napoli	17	9	84	86	88
Palermo	9	63	22	25	43
Torino	37	70	58	70	4
Venezia	22	37	72	56	26

PICCOLE MISERIE DELLA STAMPA

Fra le piccole miserie della stampa mettiamo anche la guerricciuola che ci si è voluta muovere a proposito del nostro servizio telegrafico da Napoli. Il *Fanfulla* pubblicò iersera una corrispondenza da Napoli in cui si parla di alcune notizie che ci furono trasmesse per telegrafo negli ultimi giorni del mese scorso, cioè quando ancora quel servizio non era incominciato, ma già taluno sapeva che lo si doveva organizzare.

Or bene, sa il *Fanfulla* che cosa ci è avvenuto? Ci fu chi si recò all'ufficio del telegrafo di Napoli e ci trasmise notizie false, firmandole col nome del nostro egregio corrispondente. Quest'ultimo ci ha chiesto facoltà di ricorrere all'autorità giudiziaria e noi glie l'abbiamo accordata; ma *Fanfulla* e il suo corrispondente sono troppo onesti per non capire, dopo quanto abbiamo narrato, che cessa l'opportunità dello scherzo quando si tratta della falsificazione di una firma, e non dubitiamo che saranno lieti anch'essi se riusciremo a scoprire l'autore di un fatto, del quale, se passasse impunito, potrebbe rimaner vittima qualunque altro giornale.

Del resto abbiamo provveduto a impedire che siffatti inconvenienti si rinnovino. Il nostro servizio telegrafico procede ora regolarmente, e tanto è vero che i giornali napolitani sono i primi a riprodurre le nostre notizie e taluno di essi se ne vale anche con grande disinvoltura senza citarne la fonte.

GL'ITALIANI IN AFRICA

Ci viene gentilmente comunicata la seguente importantissima lettera del viaggiatore Matteucci all'on. deputato Baratieri:

(Dal Tigrè) in partenza pel Goggiam
26 aprile 1879.

Caro Baratieri,

Deploro che gl'interessi della memoranda campagna di Abissinia non lasciassero come ricordo di alta potenza civile il telegrafo, perchè oggi ne avrei usufruito per conferire con te di cosa di grande importanza, e che avrà certo un'eco di simpatia in ogni cuore italiano.

È arrivata dal campo del re che si trova in Egiù ai confini dei Wolo-Gallà una carovana proveniente dallo Scioa e di cui sono capi due eminenti personaggi di quel regno; la carovana giunse in Adua mandata da Menelik col permesso di re Giovanni, per acquistare cotonate, cotonate e fucili.

Appena seppi che questa carovana era in vista, presi le opportune disposizioni per sapere immediatamente novelle dei nostri, e sono lieto di dirti che il mio desiderio fu completamente pago.

I capi della carovana al campo del re avevano imparato che noi italiani si trovavano nella capitale del Tigrè diretti al Goggiam, ed appena giunsero ebbero il gentile pensiero di venirmi a visitare con gran pompa, quasi per dire che noi italiani siamo degnissimi della loro simpatia e della loro amicizia. Fu un colloquio breve, ma cordiale: dovetti frenare la mia curiosità incalzante per non svelare al primo venuto l'animo mio, e la missione che rappresentavo, ma nel domandare di Antinori, Chiarini e Cecchi non ebbi ritegno, volli sapere di loro ampi dettagli per poterli comunicare a te ed all'Italia che manca da tanto tempo di novelle.

I capi della carovana mi dissero con perfetta ed indiscutibile cognizione di causa che Chiarini e Cecchi erano a Gemma Kaka arrivati sino dal mese di dicembre, accompagnati dai soldati di Menelik che dovevano affidarli al sultano di Kaffà. Domandai per quale strada i nostri amici fossero partiti ed essi mi risposero che avevano tenuto la via di Ennerea-Limù e poi attraverso la foresta di Rabya erano penetrati a Gemma da dove intendevano spingersi a Kaffà mantenendo costantemente la direzione a sud ovest. Ai miei timori che sulla via potessero incontrare ostacoli risposero « sino a Kaffà il nostro re, e noi *grandi* siamo responsabili. » Del marchese Antinori le notizie erano ottime; si trovava in Ankober in ottima salute, circondato dalle migliori cure del re e di monsignor Massaia.

Bisogna dirlo con forma solenne all'Italia, perchè torna ad onore dei nostri amici: la spedizione Antinori ha lasciato allo Shoa le più belle impressioni, e tutti gli abitanti di quel regno, lo ripeteva a me questa mane Ualdi Gabriel, il capo della carovana arrivata, affermano che di tutti i bianchi visitatori dello Shoa i migliori sono gl'italiani. Queste buone notizie mi hanno confortato, e noi che in un avvenire più o meno lontano visiteremo lo Shoa, usufruiremo del buon nome lasciato da Antinori e dai suoi compagni per adempiere alla nostra alla missione affidataci.

Dai capi della carovana seppi che all'indomani un corriere speciale partiva per lo Shoa, e ne volli approfittare per dirigere al marchese Antinori due righe unicamente per salutarlo, non potendo compromettermi di informarlo minutamente della nostra missione verso quel regno, per non suscitare la gelosia di re Giovanni; e se vuoi divertirti, ecco il testo della lettera che inviai allo Shoa:

« Caro Marchese,

« Le mando un lungo ed affettuoso saluto: ho saputo che un corriere parte per Ankober e gli affido queste due righe che le dovrebbero dire un mondo di cose se il tempo e la circostanza lo permettessero. Dalla carovana arrivata ho avuto notizie che Cecchi e Chiarini si trovano a Gemma ed Ella in Ankober in ottima salute: può credere come queste notizie mi abbiano entusiasmato. Ho disposto perchè un corriere parta per Massaua, da dove sarà telegrafata all'Italia la bella notizia. Sono orgoglioso di annunciarle che i capi dello Shoa arrivati hanno espresso le migliori simpatie per l'Italia: ciò si deve a Lei ed ai suoi prodi compagni, che tennero in quelle contrade alto e venerato il nome della patria lontana.

« Noi siamo pronti a partire per Debra-Tabor, ove incontreremo re Giovanni, pel quale abbiamo doni; siamo diretti al Goggiam per studiare commercialmente il paese. Dal Goggiam le manderò un corriere latore di lettere importanti. Dica al buon vecchio vescovo che ho un Breve del Pontefice per lui: per ora non aggiungo altro. I miei amici le mandano un cordiale saluto: Ella dia un bacio per me a tutti e voglia bene al

Suo
P. MATTEUCCI
capo della sped. commerciale allo Shoa
« Adua, 26 marzo 1879. »

Le notizie politiche dell'Abissinia a quest'ora vi saranno note e per quello che ne ho scritto a te con l'ultimo corriere, e per quanto ne scrissi al Comitato ed a Camperio. L'Abissinia è la prima volta, dopo dieci anni di lotte e di grandi guerre intestine, che entra in un periodo di pace e di prosperità: dal Tigrè ai Gallas un solo re impera, e questo è Giovanni Kassa, che ha guadagnato la corona di tutta l'Etiopia.

Attualmente re Giovanni si trova a Debra-Tabor, ove noi siamo diretti, e vi è arrivato da pochi giorni proveniente da Egiù nella provincia di Cobelattè, ove convenne Menelik a portare le annuali imposte al Sire vincitore, e doni, che nel valore complessivo, hanno superato di molto l'annuale imposizione.

Re Giovanni con Menelik si è comportato cavallerescamente: quando nel gennaio 1878 era entrato in Ankober con Ras Adal e quasi 200,000 soldati; quando era assoluto padrone di quel regno non volle abusare della sua potenza, accettò come sincera la sottomissione di Menelik ed impose per tributo quello che gli antichi imperatori d'Abissinia ritiravano dai re di Shoa.

A giudicare dai fatti, l'amicizia che oggi regna tra Giovanni e Menelik è completa e sincera, prova luminosa ne sia, che il primo ha permesso ad una carovana del re di Shoa di arrivare in Adua per comperare fucili, ma se tu fossi nel Tigrè rideresti di quella concessione tanto è impossibile trovar fucili, a meno non se ne spogli l'esercito abissino.

Fra otto giorni saremo ricevuti da re Giovanni e dal colloquio che avrò con lui dipende interamente l'esito dell'impresa. Dopo la visita del re procederemo a grandi giornate verso l'estremo Goggiam nel paese in cui sembra che la natura abbia versato a piene mani i tesori delle sue ricchezze.

Addio, mio caro Baratieri, quando ti giungerà questa lettera, dopo aver vinto una triplice barriera di monti e di mari, noi saremo ai confini dei Gallas in pieno Karif (stagione delle acque) grati se un amico, come te, ci invierà sulle ali del vento una parola di simpatia, un augurio per un successo completo.

Ti prego di un saluto affettuoso a tutti gli amici d'Italia, e col telegrafo mandane uno entusiasta a mia madre. Addio.

Tuo
P. MATTEUCCI.

26 *aprile*, (ultima ora)

Sono avvisato che un corriere speciale parte ora per lo Shoa: ho consegnato altre due lettere per Antinori e Massaia.

P. MATTEUCCI.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del giorno 7 giugno.

Presidente comm. Beccalli — P. M. Borelli

Difensori: Lopez e Teodori.

Oggi aveva da discutersi la causa contro Cantelanti Gaetano e De Livio Crescenzo, imputati di grassazione, con ferimento, sulla persona dell'inglese Walter Edoardo, corrispondente del *Times*, avvenuta nel gennaio del 1877, nonchè di altra grassazione, avvenuta nel mese stesso, in danno di Scompiglio Andrea. Ma per la mancanza di alcuni testimoni, ad istanza del pubblico ministero e della difesa, la causa venne rinviata a tempo indeterminato.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli dell'8 giugno.

POLITEAMA. — *La forza del destino*, opera (ore 7 3/4).

CIRCO REALE (ai Prati di Castello). — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 5 e 1/2).

SFERISTERIO. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 5 e 7 1/2).

MANZONI. — Compagnia d'operette (ore 7 1/4 e 9 3/4).

QUIRINO. — Commedia con Stenterello (ore 7 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Rovigo, in data del 6 corrente:

Per lodevole iniziativa della Giunta municipale si è costituito un Comitato di soccorso per gli inondati del disastro di Borgofranco. Questo appello alla carità cittadina è opportunissimo, perchè immensi sono i bisogni di quei poveri infelici, che d'un tratto furono gittati nella più squallida miseria.

Questo Comitato è riuscito composto di tutte le persone più influenti; è in tutti vivo il desiderio di adoperarsi sinceramente per portare un aiuto efficace ai danneggiati della provincia finittima.

La Deputazione provinciale ha già offerte lire 1000; il Municipio nostro lire 500; e copiose oblazioni verranno fatte dai più ricchi cittadini.

Ormai sono diminuite le penose incertezze di questi giorni circa il Po, che all'idrometro di Polesella si trova da undici ore a 1,20 sopra guardia; e nemmeno l'altezza dell'Adige (1,40 all'idrometro di Rovigo) è tale da recare apprensioni. In due località, a Pradessino e a Concadirame, si presentavano lievi minaccie, la cui portata veniva anche accresciuta dalla fantasia delle popolazioni, molto fervida nei momenti di pericolo, ma nulla vi è più a temere, e va resa molta lode all'attività indefessa e intelligente del nostro ufficio idraulico, i cui ingegneri gareggiarono tutti di premura e di zelo per iscongiurare ogni pericolo, sia nella riva destra dell'Adige, che nella riva sinistra del Po. Sarebbero tutti degni di speciale menzione, ma non ricordando il nome di tutti, citerò l'ingegnere-capo Pessalo, il cavaliere Cerutti, il cavaliere G. Oliva, il dottor Malosa e l'ingegnere Dal Rio.

Brigantaggio. — La *Gazzetta di Messina* pubblica il seguente telegramma da Cerda, 3:

Questa notte vicino Tusa vettura postale assaltata briganti. Corrispondenza illesa. — Viaggiatori svaligiati.

Gli arrestati d'Imola. — Secondo la *Gazzetta dell'Emilia*, la Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, con ordinanza di ieri ha messo termine alla causa degli arrestati d'Imola, rimandandola all'ufficio della Procura generale per l'ulteriore corso, sotto l'imputazione di associazione di malfattori.

I prevenuti così rimandati sono internazionalisti ed in numero di 26, dei quali due latitanti.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno ha oggi approvato a scrutinio segreto il progetto di legge per sussidii ai danneggiati dalle recenti inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Billia ha compiuto, nella seduta straordinaria di questa mattina, il suo discorso contro il progetto di legge pel sussidio a Firenze e contro l'amministrazione comunale di quella città. Egli conchiuse, eccitando la Camera a respingere il proposto provvedimento, anche per la considerazione della sua inefficacia e pel pericolo di costituire un precedente da invocarsi da altre città.

Alcune allusioni degli on. Billia e Toscanelli alla legge pel sussidio a Torino e alla convenzione di settembre del 1864 indussero l'on. Sella, il quale era in quel tempo ministro e consigliere comunale di Torino, a prendere la parola per fatto personale. Egli precisò il carattere del provvedimento adottato a favore della città di Torino, e, in risposta alle accuse politiche dell'on. Toscanelli al nostro partito, lesse la Nota colla quale il generale La Marmora, ministro degli affari esteri, rispose alla domanda che il governo imperiale di Francia rivolgeva al nostro per avere dichiarazioni sul trasferimento della capitale a Firenze e sull'interpretazione che a quel fatto la Francia intendeva dare. La Nota dell'illustre generale La Marmora escludeva lo scambio di comunicazioni diplomatiche sulle aspirazioni nazionali dell'Italia.

La comunicazione di quel documento che ha la data dell'ottobre 1864, e che è nuova conferma dell'elevatezza del carattere del suo illustre autore e della dignità con cui i ministeri moderati han sempre tutelato il diritto nazionale, produsse sull'Assemblea impressione profonda. La lettura di quelle parole, piene di nobiltà e di patriottismo, fu spesso interrotta da vivissimi applausi.

L'onor. Minghetti parlò pure brevemente per fatto personale, dichiarando all'on. Billia che col suo discorso dell'altro ieri non intese punto giustificare l'atto politico del 1864, sul quale più volte ha parlato nella Camera, ma solo dimostrare che se gli amministratori di Firenze dovean conoscere la provvisorietà della capitale, non potevano credere che di soli cinque anni sarebbe stata questa provvisorietà.

Dopo brevi parole per fatti personali degli on. Toscanelli e Minervini, il seguito della discussione del progetto di legge per Firenze fu rinviato a lunedì mattina.

—

Nella seduta ordinaria la Camera proseguì la discussione del progetto ferroviario. Vennero svolti parecchi emendamenti a linee, delle quali proponevasi il passaggio alla prima categoria. L'on. relatore dichiarò che la Commissione respinge gli emendamenti proposti relativamente alla linea Belluno-Feltre-Treviso e ad altre linee per mutazione di tracciati.

La Commissione si riservò di esporre le sue opinioni sulla linea Mestre-Portogruaro quando verrà in discussione la terza categoria e si riservò pure di esporre le sue idee sui miglioramenti di classificazione.

Il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio si associarono alle considerazioni e proposte della Commissione.

La Camera approvò, secondo i tracciati proposti dalla Commissione e dal Ministero, le seguenti linee: Belluno-Feltre-Treviso; Sondrio-Colico Chiavenna; Macerata-Albacina; Bassano-Primolano; Aosta-Ivrea; Ascoli-San Benedetto; Teramo-Giulianova; Messina-Patti; Adria Chioggia; Ferrara-Ravenna-Rimini e Lucera Foggia.

Lunedì, la Commissione ed il ministero esporranno le loro opinioni sul passaggio delle linee a categorie superiori, essendo stata oggi decisa soltanto la questione dei tracciati.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Si sono costituite le Giunte dei due seguenti progetti di legge:

Approvazione di convenzione col conte Telfener per restauri, abbellimenti e concessione d'uso dell'anfiteatro Corea: presidente l'on. Englen, segretario e relatore l'onorevole Ronchetti Tito.

Approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali con altri dei comuni di Forlì e di Patti: presidente l'on. Chinaglia, segretario l'on. Nicastro e relatore l'on. Caracciolo-Garofalo.

—

CONSIGLIO D'AGRICOLTURA

Il Consiglio d'agricoltura ha compiuto quest'oggi i suoi lavori.

Fu lungamente discusso il sistema per l'ordinamento dell'insegnamento agrario in Italia e fu diffusamente esposto il progetto governativo in corso d'esecuzione, d'istituire cioè, concorrendo per 2/5 nelle spese annue di mantenimento, una scuola pratica di agricoltura in ciascuna provincia d'Italia, con lo scopo ben determinato di formare fattori e sottofattori e diverse scuole speciali per determinate coltivazioni, industrie agrarie in varie regioni, proseguendo in pari tempo ad incoraggiare altri mezzi di diffusione del sapere agrario, come sono le cattedre ambulanti e l'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole elementari e normali, ed il Consiglio applaudì all'operato del ministero ed espresse il voto che si proseguisse ad attuare e completare l'ordinamento stesso.

Espressi diversi voti da alcuni presidenti dei Comizi agrari, ed approvato un nuovo progetto di concorso a premi per opere di bonificamento o d'irrigazione, il presidente senatore Jacini accomiatò il Consiglio, constatando come in seguito al nuovo ordinamento di questo si renda assai più efficace l'opera sua per la presenza nel suo seno di delegati delle varie regioni d'Italia e delle diverse rappresentanze agrarie che espongano i rispettivi desiderii ed interessi, ed insieme ai rappresentanti del governo discutano i provvedimenti che si propongono per soddisfare quegl'interessi e quei bisogni.

Il Consiglio si sciolse acclamando ad una proposta del venerando senatore Arrivabene, e dell'egregio vice-presidente prof. Keller, di ringraziare cioè il governo per la savia disposizione presa col dar posto nel Consiglio ai rappresentanti dei Comizi agrari, i quali, come disse il prof. Keller, si adoprarono, si adoprano ed incoraggiati sempre più si adopreranno a contribuire al miglioramento agrario d'Italia.

—

CONVENZIONE MONETARIA

Il comm. Scoti, direttore generale del Tesoro, e il comm. Malvano, capo di gabinetto al ministero degli affari esteri, sono partiti oggi per Parigi.

Il ministro delle finanze francese, signor Léon Say, avendo in principio aderito a prendere in benevolo esame la modificazione di alcuni punti della Convenzione monetaria, segnatamente quello che riguarda l'obbligo di ritirare i biglietti piccoli e di non più emetterne, ha mostrato il desiderio che il governo italiano inviasse i suoi delegati a conferire con lui a Parigi. La scelta dei due delegati italiani non potrebbe essere migliore, e lodiamo il governo di non aver voluto intorbidare con missioni di uomini politici una questione che è, e deve rimanere essenzialmente tecnica.

Noi auguriamo felice successo a quei degni ed egregi funzionari, quantunque non ci dissimuliamo la gravezza del loro incarico.

Se riuscissero nel loro intento, non è ancor deciso se la Francia s'incaricherà di ottenere l'assenso degli altri Stati, o se si riconvocheranno i rappresentanti della Lega latina per discutere e confermare i nuovi patti.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

Napoli, 7 giugno. — La Giunta municipale si riunirà oggi per discutere la tariffa daziaria da proporsi martedì al Consiglio. Ora si riunisce pure la Deputazione per l'esame delle liste elettorali.

La salute del generale Nunziante è in via di miglioramento.

Il Consiglio provinciale di Caserta votò ieri altre diecimila lire per la spesa del Concorso agrario. Deliberò pure che abbiano da tenersi in tale occasione esposizioni didattiche e archeologiche. Approvò il capitolato per la costruzione di canali d'irrigazione che comportano la spesa di 5 milioni.

Fra gli operai della strada ferrata di Potenza sono avvenuti tre casi di vaiuolo arabo.

Napoli, 7. — Oggi ha avuto luogo uno scontro alla spada fra i signori Raffaele Parisi e Rocco De Zerbi. Quest'ultimo è stato ferito all'avambraccio.

—

Ci scrivono da Napoli in data di ieri 6:

Affermasi che la gran maggioranza dei soci del Comitato dell'*Ordine*, di cui è presidente del Consiglio direttivo il conte Capitelli, abbia respinta ogni fusione con altre Associazioni moderate, volendo serbare al Comitato la propria autonomia.

Il voto dei soci è stato dato per iscritto. Nella prossima riunione l'assemblea dovrà decidere. Il partito moderato che ha bisogno di unirsi e di essere compatto rimarrà ancora diviso se migliori consigli non prevarranno. Parecchi soci del Comitato dell'Ordine si propongono di sostenere di nuovo nella prossima riunione la fusione di tutto il partito moderato.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Catania, 6. — L'eruzione dell'Etna è in decrescenza. Le deviazioni laterali sono diminuite. Il corso principale verso il fiume Alcantara è lento.

Londra, 6. — La Francia e l'Inghilterra si posero d'accordo per astenersi da un intervento amministrativo in Egitto; esse non domanderanno la nomina di ministri europei e di controllori generali, ma manterranno le loro dichiarazioni, rendendo il kedive responsabile.

Bruxelles, 6. — La Camera dei rappresentanti, dopo una discussione che durò cinque settimane, approvò con 67 voti contro 60 il progetto relativo all'istruzione primaria.

Simla, 6. — Ebbe luogo un combattimento fra le truppe afgane dell'Herat ed i turcomanni, i quali furono battuti.

Berlino, 6. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che l'imperatore, nell'occasione delle sue nozze d'oro, accorderà una larga amnistia, comprendendo pure i condannati per lesa maestà.

Il Consiglio federale approvò la proposta della Baviera che nessun principe regnante tedesco possa diventare governatore dell'Alsazia e della Lorena, tuttavia, non essendosi stabilito un accordo fra tutti i membri del Consiglio, la proposta fu soltanto inscritta nel processo verbale.

Stellata, 7 (ore 1 30). — Partono per Ferrara in questo momento, accompagnati dal senatore Pepoli, quattro grossi barconi con 800 naufraghi.

Il ministro della guerra, il senatore Masserani e i deputati Mangilli e Rezzaboni assistono sulla riva alla partenza. Lo spettacolo è straziante.

Al momento della partenza scoppia un grido universale di pianto. Tutti sono altamente commossi. Il ministro promette il concorso del governo per alleviare l'immane sventura.

Messina, 7. — La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione:

« Da ieri le bocche di emissione sono sensibilmente decresciute. Le detonazioni e i boati sono rarissimi. La corrente della lava è quasi cessata a 500 metri circa di distanza dal fiume Alcantara. Letizia generale per l'alleviata sciagura. Ora fuma il cratere principale. »

Rio Janeiro, 4 (ritardato). — Proveniente da Genova e scali, è arrivato il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, e proseguirà per la Plata.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, in data del 5 corrente, il quale concede la grazia a 225 condannati per l'insurrezione del 1871.

Londra, 7. — In un banchetto di conservatori, il ministro Smith dichiarò che, appena sarà conchiusa la pace cogli Zulu, le colonie inglesi dell'Africa saranno poste in istato di difendersi da sè; smentì che l'Inghilterra acconsenta a malincuore alla riforme nella Rumelia, e disse che il governo insistette soltanto sul diritto del sultano d'inviare truppe sui Balcani.

Il ministro confermò l'identità di vedute della Francia e dell'Inghilterra verso l'Egitto, e la decisione di agire con pazienza; infine smentì che l'Inghilterra si opponga alle aspirazioni della Grecia, assicurando che l'Inghilterra, d'accordo con tutte le potenze, farà il possibile per dare alla Grecia ciò che è vantaggioso per essa e per l'Europa.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« L'agitazione aumenta nel Sangiaccato di Novi-Bazar.

« Uno scontro ebbe luogo fra turchi ed arnauti presso Ipek. Sessanta arnauti rimasero uccisi.

« Una nota identica della Germania e dell'Austria-Ungheria insiste affinchè il kedive adempia ai suoi impegni. »

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 7. — I giornali annunziano che il ministro di Grecia, sig. Paparigopoulos, ebbe una conferenza con Fournier, ministro francese a Costantinopoli.

Fournier è partito per Costantinopoli a bordo del *Pestrel*.

Cadice, 6. — È partito per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Parigi, 7. — Assicurasi che il presidente Grévy abbia firmato oggi un decreto che concede la grazia a Blanqui.

Santiago, 6. — I corsari boliviani furono autorizzati a sequestrare, anche sotto bandiera neutrale, le merci del nemico, anche se queste non fossero considerate come contrabbando di guerra.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita italiana 5 0/0	87 90	88 05
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1240 —	1260 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	530 50	535 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	658 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 giugno 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La chiusura della Borsa di Parigi di ieri arrivò con un ribasso generale; la Rendita venne quindi ceduta da noi nella riunione serale a 90 10 fine mese.

I corsi dei Boulevards essendo però giunti in leggera ripresa, oggi si fece 90 27 1/2 a 90 37 1/2, e si chiude 90 30 denaro.

La pronta fu negoziata da 88 10 a 88 05 ex-coupon.

Quasi invariati i Prestiti.

Cattolico 90 40.

Blount 90 45.

Rothschild 90 75.

Le Azioni della Banca Romana subirono oggi un nuovo forte rialzo; esordivano 1250 e salirono a 1258, al qual prezzo finiscono domandate.

Le Generali 527 a 527 1/4 fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 487 50.

Altri valori intrattati.

Stazionaria la Francia 108 95 tre mesi.

Chèques 109 55.

In aumento la Londra 27 48 tre mesi.

Oro 21 95.

—

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 88 a	21 90 a
Londra 3 mesi	27 37 »	27 45 »
Francia a vista	109 25 ch.	109 20 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 — »	810 — »
Az. Banca Naz.	2295 — »	2290 — »
Strade ferr. meridionali	424 — »	417 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	874 50 fm	865 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	6	7
Ren. 5 % god. 1° gen.	90 30 fm	90 25 fm

PARIGI (ore 2,5 pom.)	6	7
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	84 97	85 20
» »	82 90	83 12
» 5 0/0	116 40	116 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	82 10	82 30
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	178 —	180 —
Oblig. ferr. V. E. 1866	260 —	262 —
Ferrovie romane, azioni	110 —	110 —
Obbligazioni lombarde	257 —	258 —
Obbligazioni romane	306 —	306 —
Londra a vista	25 20	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	97 9/16	97 9/16

VIENNA	5	6
Mobiliare	267 40	265 40
Lombarde	82 —	80 25
Banca Anglo-Austriaca	126 50	124 —
Austriache	277 75	276 75
Banca Nazionale	835 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 26	9 25 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 05	46 —
Cambio su Londra	116 05	115 95
Rendita austriaca	70 50	69 30
» » in carta	68 10	67 65
Union-Bank	90 60	87 —
Rendita naz. nuove (oro)	79 65	79 40

BERLINO	5	6
Mobiliare	467 50	463 50
Austriache	486 50	484 —
Lombarde	142 —	140 —
Cambio su Londra	20 36 1/2	20 36 1/2
Rendita italiana	81 10	81 20

LONDRA	5	6
Cons. inglese	97 5/8 a 97 3/4	97 1/2 a 97 5/8
Rendita ital.	81 5/8 a — —	81 3/8 a 81 1/2
Spagnuolo	15 5/8 a 15 7/8	15 3/4 a — —
Turco	11 1/2 a — —	11 1/2 a — —
Egiz. nuovo	43 — a — —	43 3/4 a 43 7/8
Ottomano (71)	48 1/2 a — —	— — a — —
Argento fino	58 1/2 a — —	58 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

MALATTIE VENEREE - ARTRITIDI CRONICHE
Malattie della Pelle

cura radicale col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLIN, A del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO **unico erede del segreto** per la fabbricazione.

Effetti garantiti - Brevetto del R. Governo
Adottato nelle primarie Cliniche, e Ospedali d'Italia
Mille documenti medici

40 ANNI DI ESPERIENZA

ROMA. — *Pregiatissimo Signore.* Con vera soddisfazione vi rispondo sul conto del vostro **liquore di Pariglina.** Ne ho fatto uso da 5 o 6 anni in molti casi, nei quali avevansi a combattere **discrasie umorali**, e ne ho ricavati sì alti vantaggi da superare la mia aspettativa. E per venire più al particolare vi dirò che mi ha efficacemente giovato nella **sifilide inveterata**, nella improvvida retropulsione d'umori che mantenevano dermati rese da lunga abitudine salutari, **nel reumatismo cronico**, ecc. Mi reco a dovere di fare le più cordiali congratulazioni con voi per aver dato coi vostri lumi chimici alla pratica medica queste combinazione farmaceutica cotanto vantaggiosa.

Roma, 15 gennaio 1863. Prof. P. GENTILI. (3)

Vendesi la bottiglia intera L. 12 - mezza, L. 6. Per le commissioni rivolgersi in *Gubbio* (Umbria) al fabbricatore **ERNESTO MAZZOLINI** R. Farmacista (sconto d'uso). **Non si confonda con altre specialità di nome consimile.** Guardarsi dalle contraffazioni. — Depositi: **Roma**, da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e Farmacia Ottoni. **Firenze**, Farmacia Forini. **Genova**, Mojon, Bruzza e C. **Napoli**, Farmacie Cannone, e Curti. **Bologna**, Bonavia. **Milano**, A. Manzoni e C., via della Sala, 16. **Livorno**, Duun, e Malatesta. **Venezia**, Bötner. **Palermo**, Tuzzolino. **Messina**, Gunanzi. **Perugia**, S. Martino. **Arezzo**, Cicchcrelli. **Ancona**, Sabbatini. **Torino**, D. Mondo. **Pisa**, Carral. **Ascoli**, Pascali. **Terni**, Albisini. **Viterbo**, Spinedi. **Civitavecchia**, Cantalamessa. **Padova**, Pianeri e Mauro, ed in tutte le principali farmacie d'Italia, ed Austria.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, sostituisce una sostituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bertoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo alla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicietti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***VELO.***

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Olio Prezioso al Catrame e China-China per la testa . . . . . . flac. L. 2,50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . . . pane » 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . flac. » 2 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*
Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano.*

In **Roma** presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

100,000

Lire garantite in soli sei mesi di tempo anche con **Scommessa di Lire Mille.** Tutti coloro che vogliono fare la suddetta vincita al **Giuoco del Lotto**, dovranno con tutta fiducia associarsi alla mia **Circolare dei Numeri** inviando **Lire 10** — in lettera raccomandata, perchè le mie promesse saranno scrupolosamente mantenute. La giuocata del mese di **Giugno** è pronta di **soli 3 Numeri d'oro** per terno secco e per la sola **Ruota di Roma.** — Tutte le lettere saranno dirette al Direttore del Giornale *Il Progresso* in Napoli, Larghetto Santa Maria Apparente, 25 — Sarà rimandato il denaro se la promessa non fosse almeno in parte mantenuta.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
17 Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in *Roma* nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

Estratto Vegetale vero depurativo del sangue preparato dal chimico farmacista di **Vicenza Pellegrino Rossi.** Cura radicale e sicura, piacevole al gusto perciò facile da prendersi anche dai fanciulli; comodissimo potendosi prendere in viaggio, L. **3** la bottiglia con istruzione. Completa cura s'ottiene con tre bottiglie. Vendita in Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, Reale farmacia Garneri, Marchetti-Selvaggiani e nelle primarie farmacie del Regno.

POLVERE MAZADE E DARCI
per distruggere i
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di adoperarla, presso tutti Droghieri e Farmacisti
Deposito in **MILANO MANZONI e C.** Via Sala 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rocozzi in Germania
Lecna della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreta nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettucco
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Savi
» » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raineriana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de'Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. - Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ª via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE
..., *Screpolature, Rossori, Pruriti*
istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM
del mondo elegante
Lyon 83, Via di Lyon, 83

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

CLISTERO INGLESE

DI
Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50
Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . . L. 6 00
Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra N. 90 e via de' de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. 1.50, la 1/2 bocc. cent. 80, il 1/4 di bocc. cent. 60

Insoffiatoi con polvere, L. 1. 20 e C. 60.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Candelette **Porte-Remede-Reynal** Suppositorio

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginiti, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le malattie delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale: A. MANZONI e C.ª, Milano.

Vendita in Roma, stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra, n. 91 via de' Burrò, n. 54-55-56.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

a Lire	12 —	la	bottiglia di CHARTREUSE	verde
»	6 50	la 1/2	» »	»
»	10 —	la	bottiglia »	gialla
»	5 50	la 1/2	» »	»
»	8 —	la	bottiglia »	bianca
»	4 50	la 1/2	» »	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 3 25.

Biberone Mathers

con uno spazzettino L. 2.

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano
L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers
Con tubo aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

Anno XXX Anno XXX

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

OROPA

Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre

INDIRIZZARE LE DOMANDE IN BIELLA
al Direttore Dottore MAZZUCHETTI

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.					
N. 0	larghezza centimetri 67	per	71	L.	3 50
» 1	» »	70	» 78	»	4 50
» 2	» »	77	» 90	»	5 50
» 3	» »	90	» 93	»	6 50
» 4	» »	96	» 114	»	7 50
» 5	» »	100	» 135	»	8 50
» 6	» »	112	» 147	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra e 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1 all'8	L. 14 —	
» » ginocchiera	» 1 » 8	» 10 —	
» sotto il ginocchio	» 1 » 8	» 8	
POLPACCI con cosciale	» 1 » 8	» 13 —	
» ginocchiera	» 1 » 8	» 10 —	
» semplici	» 1 » 8	» 5 —	
COSCIALI	» 1 » 8	» 5 —	
GINOCCHIERE	» 1 » 8	» [illegible]	
» con cosciale	» 1 » 8	» 9 —	

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, N. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9
(Sources Vivaraises).

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci sopratutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Quest'Acque ricche di acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevere e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, e in Roma via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Tanto l'Etichetta quanto il Marca di Fabbrica qui segnate sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

Effetti garantiti **SPECIALITA' MEDICINALI** *40 anni di successo*

del prof. cav. **M DE BERNARDINI**

decorato a Londra con Medaglia d'oro — Approvato dalle Accademie mediche

Nuovo Roob anti-sifilitico Iodurato

sovrano rimedio, **vero rigeneratore del sangue**, preparato a base di Salsapariglia, con nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian **recenti che cronici**, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — Lire **9** la bottiglia con istruzione.

Iniezione balsamico-profilatica

senza mercurio, composta di soli vegetali e priva di astringenti nocivi, guarisce radicalmente in pochi giorni qualunque **Scolo** ossia **Gonorrea** incipiente ed inveterata. Preserva dagli effetti del contagio. — Lire **6** l'astuccio con siringa igienica (privilegiata) e lire 4 senza, con istruzione firmata dall'autore.

Vendita presso l'autore **M. De Bernardini** in Genova, via Minerva, 8. — Depositi in Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 Farmacia Beretti, via Frattina, 148; Scellingo, via Corso, 145; Donati via Cesarini, 22; Sensoli, via Ripetta; Peretti, piazza S. Andrea della Valle, 97; Mantegazza e Sperati, via Cesarini, 91. — Civitavecchia: Farmacia Pericle Girella; Betti.

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio auditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni *sordità* el congenita che acquisita.

Flacone L. 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'*OPINIONE*